

SAN PIETRO • Auguri anche in chiesa per Pusterla, che anima celebrazioni e feste varie dal dopoguerra

Cesarino, 85 da testimone

In barba alla scaramanzia, gli Auguri a Cesare Pusterla la comunità di San Pietro ha cominciato a farli con qualche giorno di anticipo. Al termine della messa di sabato alle 17, prima un'Ave Maria recitata da tutta l'assemblea poi le note di "Tanti auguri a te" hanno salutato gli imminenti 85 anni dello storico organista parrocchiale. Il compleanno vero e proprio l'ha poi festeggiato lunedì, con tanto di nuova sorpresa - musicale e non solo - sotto casa.

La ricorrenza è l'occasione per ripercorrere una lunga carriera iniziata nel 1943, quando Cesarino riceve in dono a Natale una fisarmonica a 24 bassi. «Avevo 6 anni - racconta - e ho cominciato subito, insieme a mia sorella, ad andare a lezione dal maestro Ciceri. Abitava nel palazzo dove adesso c'è la pizzeria Caprera, a poca distanza da casa mia, che era in via Cadorna. Di giorno faceva il falegname in Pia Casa, dove suonava anche l'organo, per cui le lezioni le faceva di sera. Uscivamo verso le 22 e durante l'occupazione del '44 dovevamo sbirciare che non ci fosse la ronda per poi fare una corsa fino a casa». Subito dopo la Liberazione, arrivano i primi "ingaggi": «Mi cercavano per suonare la sera nei cortili. La gente non ne poteva più della guerra, aveva voglia di fare festa e di ballare e io, con le poche canzoni che conoscevo, cercavo di accontentarla».

Il papà, che era appassionato di musica e suonava nella banda "Garibaldi", riesce chissà come a procurargli un pianoforte. «Si era salvato dai bombardamenti a Milano - riprende Pusterla - ed è stato portato ad Abbiategrasso con il *barcett* che faceva servizio sul Naviglio. Io proseguivo le mie lezioni private con il professor

La lunga carriera iniziata nel 1943, quando gli venne regalata una piccola fisarmonica, va avanti: «Finchè avrò la forza di suonare, lo farò»



ALL'ORGANO- Cesarino Pusterla... al lavoro

Brugnara, un milanese che veniva qui per intrattenere gli ospiti della Pia Casa».

Cesarino comincia a cimentarsi con l'armonium della cappellina dell'oratorio di San Pietro; all'incoraggiamento e al sostegno del coadiutore, don Davide Bosetti, si aggiunge quello del parroco, don Ercole Tettamanzi. Come organista, però, il "debutto" avviene curiosamente in Santa Maria: «Il 10 dicembre del '47, in occasione del matrimonio di mia cugina Rinalda Crugnola, ho suonato per la prima volta l'organo della cappella dell'Addolorata. Per anni ho continuato gli studi al pianoforte, ma per quanto riguarda l'organo sono un auto-

didatta».

Da allora, le note di Pusterla hanno accompagnato migliaia di messe e celebrazioni religiose. Soprattutto, ma non solo, in San Pietro, dove fino al 1999 da parroco e poi da parroco emerito monsignor Luigi Volpi, scomparso nel dicembre scorso, lo ha sempre invitato a proseguire: «Va' avanti, *che ta va su i bulin*», ironizzava. Nel 1990, proprio su iniziativa di don Volpi, Pusterla è stato nominato Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro, ricevendo il riconoscimento dalle mani del cardinale Carlo Maria Martini.

Oltre ad accompagnare le funzioni religiose, Pusterla ha animato per decenni feste po-

polari, pranzi degli anziani, fiere, serate di vario tipo. È stato protagonista di tre edizioni della Campanella d'oro («non la prima - specifica - nella quale c'era un musicista di Milano»), poi - su invito di don Luigi Alberio - ha dato vita al Cantagallo, seguendolo in prima persona fino all'edizione numero 25. Ha fatto parte di vari gruppi tra cui gli Anawim che, negli Anni Settanta, erano uno dei complessi di musica religiosa più in voga.

A tutto questo vanno affiancati, oltre all'attività professionale e alla famiglia, l'impegno nella classe 1937, una delle più attive in città, e nel Gruppo Pellegrinaggi Sampietrini, che lo ha portato a fare viaggi indimenticabili. Ad uno di questi, in Terrasanta, sono legati splendidi ricordi: «La benedizione da parte di don Volpi del Padre Nostro in dialetto milanese, che grazie al '37 è stato collocato nella basilica di Gerusalemme che ospita questa splendida preghiera in tantissime lingue del mondo, e l'aver suonato l'organo che avevo in casa mia dopo averlo donato in memoria di mia figlia Valeria (scomparsa a 16 anni in un incidente stradale, ndr) al Campo dei Pastori di Betlemme».

Cesarino Pusterla ha tagliato il traguardo degli 85 anni, ma a fermarsi non ci pensa proprio: «Ho la fortuna di ascoltare una musica e saperla trascrivere sugli spartiti: è un dono di natura, non un merito. Finché avrò la forza di continuare a suonare lo farò». La sua soddisfazione più grande è sapere che uno dei nipoti, Lorenzo, proseguirà il suo percorso: «Sta facendo l'Università, alla Facoltà di Matematica, insieme al Conservatorio. Ed è molto più bravo di me».

Alberto Marini